

L'intervento di Geofor durante il V Seminario di PRISCA Pisa 27 giugno 2013

La riduzione dei rifiuti nella scala gerarchica dettata dalla Direttiva europea 2008/98 si colloca al primo posto, prima ancora del riciclo di materia e di energia.

Il "codice ambientale", dlgs. 152/2006 e successive modifiche recependo questa priorità, ha introdotto i concetti del riutilizzo di prodotti e della preparazione al riutilizzo dei rifiuti: all'art. 180 bis stabilisce la possibilità da parte delle P.A. di promuovere iniziative per favorire tale scopo: misure economiche, costituzione e sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, misure educative, ecc.

Rimanda purtroppo ad uno o più decreti attuativi del Ministero dell'Ambiente la definizione delle modalità operative per i centri accreditati, delle procedure autorizzative e di un catalogo esemplificativo di prodotti o rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione del riutilizzo.

Il decreto avrebbe dovuto essere emesso entro sei mesi dall'entrata in vigore del dlgs. sono passati diversi anni e niente è uscito a portare la necessaria chiarezza in materia.

Soltanto nel settore dei RAEE sono state emanate direttive e recepimenti normativi.

Rimane quindi un vuoto e una situazione contraddittoria nelle norme che regolano queste materie che lasciano un preoccupante stato d'incertezza.

Basti pensare alla contraddizione tra il riutilizzo che si applica a prodotti che non sono rifiuti e la preparazione al riutilizzo che è prevista per i rifiuti veri e propri.

Alcune realtà del Paese hanno avviato esperienze pilota quali le "isole del riuso", la Regione Lombardia ha stabilito direttive e condizioni generali per un eventuale collocamento di tali strutture nei Centri di raccolta.

Federambiente e una rete di associazioni ambientaliste, di cittadini, di cooperative e operatori dell'usato, fra tutti Occhio del Riciclone, stanno promuovendo iniziative di sollecitazione e piani di fattibilità.

Anche a Pisa ci siamo occupati di questo, coordinando un fronte d'iniziativa sociale e istituzionale e presso la Scuola Superiore Sant'Anna si sono riuniti due gruppi di lavoro: uno sulla normativa e uno sulla fattibilità tecnico-economica che hanno elaborato un primo quadro di analisi e proposte. Questo lavoro è stato presentato nell'ambito della seconda Conferenza Internazionale sulla gestione dei rifiuti, che ha ospitato il seminario toscano del progetto Prisca, e queste tematiche sono state anche affrontate nei laboratori del Master Ambiente della Scuola Sant'Anna.

E' stato visionato un locale di proprietà pubblica che potrebbe essere interessante come centro provinciale per il riuso, ma per il cui ripristino è necessario reperire finanziamenti. Possibile in via più immediata organizzare il centro di raccolta RAEE del Comune di Pisa, in fase di realizzazione, prevedendovi anche una struttura atta al riutilizzo.

E' necessario approfondire tale quadro e aggiornare la discussione e la strategia sia per quanto riguarda il processo relativo ai rifiuti che per gli aspetti connessi alla verifica delle condizioni di mercato per il riutilizzo.

Sarebbe importante che le aziende e le istituzioni recepissero questi orientamenti e, nei limiti del possibile, li incoraggiassero, inserendo il riutilizzo nel contesto delle incentivazioni relative alla differenziazione dei rifiuti.

Decisivo sarebbe l'inserimento di tale tema nel piano regionale toscano dei rifiuti di prossima emanazione.

I rifiuti si dovrebbero ridurre principalmente a monte dei processi produttivi agendo con norme appropriate ispirate al principio della responsabilità estesa dei produttori, però può essere significativo anche il nostro impegno a valle dell'immissione di prodotti sul mercato, rendendo meno naturale ed obbligato attraverso il riuso il ciclo produzione/consumo/rifiuto.

I temi della prevenzione e della differenziazione dei rifiuti vanno connessi ad una visione che tenda verso la riduzione dei rifiuti perché sia possibile diminuire drasticamente il ricorso eccessivo alle discariche e circoscrivere la necessità degli impianti di incenerimento e termovalorizzazione in un'ottica di razionalizzazione e innovazione.

